

Ufficiale Giudiziario libero professionista: il “falso” problema dei costi...

Qualche riflessione sul principale “problema” che si presenterebbe di fronte alla riforma libero-professionale dell’Ufficiale Giudiziario italiano, e che preoccupa gli stessi Parlamentari impegnati nell’iter legislativo della legge “Berselli” e cioè a dire quello dei “costi del servizio” dell’Ufficiale Giudiziario.

Indubbiamente, un Ufficiale Libero professionista e indipendente dalla struttura amministrativa ministeriale, la cui retribuzione, cioè, non sarebbe più a carico dell’erario (come avviene oggi per larga, se non larghissima parte), dovrebbe formare, a regime, la totalità del proprio reddito con le “parcelle” pagate da Cittadini, Imprese ed Enti vari, che si rivolgono a Lui per ottenere quelle prestazioni, mi si permetta di dire, sempre più complesse, impegnative e con pesanti responsabilità professionali e patrimoniali, che la legge Berselli prevede.

Ciò comporterebbe, naturalmente, un innalzamento dei costi per “l’utente finale”, innalzamento visto come inaccettabile dagli oppositori della prospettiva libero-professionale... anche se, sinceramente, mi sfugge la motivazione logica di questa posizione.

Innanzitutto, è consapevolezza comune fra gli addetti ai lavori (Magistrati, Avvocati, Personale amministrativo, ma anche Politici e Governanti), che il costo medio dei servizi della Giustizia nel nostro Paese è assai basso (certo inferiore alla famigerata “media europea”, puntualmente richiamata ogni volta che si cerca una giustificazione all’aumento di prezzi e tariffe), ed è verificata regola economica che a prezzi bassi corrisponda una bassa qualità degli stessi (ciò, per la verità, in ogni settore professionale).

A questo punto mi chiedo perché mai il Cittadino, l’Impresa o la Persona giuridica in genere, sia disposto a pagare assai caro il servizio “altamente professionale” e di “alta qualità” del Notaio (anche quando questi non controlla, per es., attentamente se su di un immobile in compravendita insista o meno un’ipoteca o un pignoramento e la fattispecie non è sconosciuta alle cronache...), o del Commercialista, o del Consulente del Lavoro, o dell’Avvocato (che nella “fase esecutiva” guadagna proprio contando sulle tariffe bassissime dell’UNEP), e non quello dell’Ufficiale Giudiziario libero professionista, responsabile dell’ultima delicatissima quanto fondamentale fase “del realizzo”, dell’effettivo recupero del credito, addetto al “lavoro sporco” (sappiamo tutti noi UG come viene considerata la nostra professione, che nessuno vorrebbe fare, ma che tutti i creditori “pretendono” sia fatta con celerità e cura), il quale “dà senso” a quei “pezzi di carta”, preparati da Giudici e Avvocati (come nella maggior parte degli altri Paesi dell’Unione europea), e che laddove non riuscisse a garantire un effettivo recupero del credito, darebbe almeno la sicurezza circa le reali condizioni economiche, incipienti, del debitore.

“Una riforma come questa se vuole scaricare costi dalle Casse dello Stato, comporta inevitabilmente un aggravio di spese per il privato. Tuttavia, a fronte della situazione attuale il rapporto tra costi e benefici potrebbe risultare in attivo¹, oltre al fatto che la concorrenza tra diversi professionisti (gli Ufficiali addetti allo stesso circondario di Tribunale, n.d.r.), potrebbe rendere nel complesso il servizio migliore, stando al mercato la selezione dei migliori, con conseguente eliminazione dei peggiori”.

¹ Cfr. pag.8, “Osservazione sul ddl Berselli per l’istituzione di un nuovo statuto professionale degli ufficiali giudiziari ed una riforma dell’esecuzione forzata”, relazione svolta dal Prof. Mauro Bove, Preside della facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Perugia, al 1° Congresso Nazionale AUGE (Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa) www.auge.it, su “L’Ufficiale Giudiziario elemento essenziale dello Stato di Diritto”, svoltosi a Rimini il 24 e 25 gennaio 2009.

E questo per citare una delle numerosi parti dell'intervento del Prof. Mauro Bove al Congresso AUGÉ di Rimini, favorevoli alla libera professione dell'UG, di fronte alle strumentalizzazioni di questa stessa relazione fatte recentemente da qualche sindacalista, contrario alla Riforma, piuttosto confuso e in preda al panico in vista della probabile perdita dello "... stipendio fisso, che non si può buttare via" e della prospettiva di dover mettere in campo "...sacrificio, volontà ma soprattutto tanta professionalità, o se volete, tanto studio."

L'aumento, significativo o meno, dei costi dell'opera dell'U.G. comporterebbe, a parere di chi scrive, due conseguenze principali: la prima un forte ridimensionamento delle richieste di intervento dell'U.G., che agirebbe solo nei casi più importanti, per i crediti più ingenti (ricordiamo che le soc. di recupero crediti, tanto temute da alcuni UG pur essendo fuori dal circuito giudiziario e non avendo per legge nessun potere in relazione al "titolo esecutivo" ex art.474 cpc, non prendono nemmeno in considerazione il recupero di crediti inferiori ad una certa soglia), o per i casi previsti dalla riforma, a più alto contenuto di competenza professionale (con "qualità" delle prestazioni che prevale sulla "quantità"), con la conseguente (ri-)presa di coscienza da parte degli Avvocati che il ricorso ad un soggetto che entra nelle case/aziende con poteri incisivi sul patrimonio, deve essere una assoluta "extrema ratio", e parallela ripresa della funzione di "mediazione" da parte degli stessi Avvocati. Tutti noi UG, sul campo quotidianamente, siamo consapevoli di quanto anche le nostre "tariffe", francamente ridicole, spingano l'Avvocato, poco abile o paziente nelle trattative col debitore, a portare gli atti all'UG, che deve fare l'accesso per crediti risibili, spesso non può esimersi dal fare il pignoramento, che significa a sua volta, deposito in cancelleria, formazione di un fascicolo, insomma spreco di risorse per procedure che, spesso, non produrranno nulla, nella migliore delle ipotesi.

La seconda conseguenza, direttamente correlata alla prima, sarebbe che con molti meno atti da gestire il minor numero di Ufficiali Giudiziari, che opterebbero per la libera professione, riuscirebbe ad assicurare un servizio accettabile su tutto il territorio anche nei primi anni di vigenza del nuovo ordinamento, in attesa che siano pronti per il concorso di ammissione alla professione i praticanti U.G. a coprire le vacanze d'organico (e questo per rispondere ad un'altra preoccupazione "operativa" dei Parlamentari che stanno lavorando all'iter della riforma).

Oppure, vogliamo dire che l'Erario deve continuare a foraggiare questo decisivo settore del funzionamento della Giustizia, garantendo minimi retributivi contrattuali a funzionari pubblici, a prescindere dai risultati concreti e dalla efficienza generale del sistema, per assicurare ad un esercito di 226.000 Avvocati (fonte CNF, Bologna novembre 2008), tariffe calmierate per la notifica e l'esecuzione di titoli di qualsiasi ammontare, prodotti in continuazione ed in numero fuori da ogni controllo, destinati ad ingolfare le Cancellerie dei Tribunali, e per i quali l'Amministrazione sarà sempre in affanno nell'assicurare personale, strutture e risorse in numero sufficiente?

La riforma libero professionale dell'Ufficiale Giudiziario, quindi, avrebbe come conseguenza immaginabile, tra le altre, anche quella di limitare il contenzioso, la lunghezza delle controversie, insomma tutta quella "sovrastuttura" di procedure e burocrazia, che il sistema economico e sociale italiano non può veramente più permettersi; e tutto questo passerebbe anche attraverso non solo una significativa selezione nella categoria professionale dell'Avvocatura (la quale è ben consapevole di avere nel numero dei suoi componenti, il principale nemico del suo stesso sviluppo e riqualificazione), ma anche un ridimensionamento delle pretese economiche del legale a favore dell'Utente finale/cliente, che dovrà tenere conto anche dell'opera qualificata (spesso decisiva), dell'Ufficiale Giudiziario; di fronte a tali prospettive, mi riesce difficile trovare ancora argomenti contro la riforma in itinere.

Alberto Monari

Ufficiale Giudiziario-Tribunale di Piacenza